



ABOUT MARKETS

YOUR COMPASS IN FINANCE



03 Aprile 2025

**“LIBERATION DAY:
ISTRUZIONI PER L'USO”**

Prepared by

Alessio Garzone

Portfolio Manager

www.gammamarkets.it

alessio.garzone@gammamarkets.it

EXECUTIVE SUMMARY

Il 2 aprile 2025 sarà ricordato come una data spartiacque nella politica commerciale americana. Il presidente Donald J. Trump ha annunciato **un'imponente offensiva tariffaria contro 185 paesi simultaneamente**, introducendo dazi su scala globale con un'intensità mai vista nella storia economica recente.

L'evento, ribattezzato "**Liberation Day**", ha scosso i mercati finanziari: **in soli 15 minuti l'indice S&P 500 ha perso oltre 1.900 miliardi di dollari di capitalizzazione, passando da +2% a -2,5%**.

L'inasprimento delle tensioni commerciali è avvenuto in diretta, con il presidente Trump che ha mostrato un grafico dettagliato delle tariffe durante il discorso, provocando una rapida inversione dei mercati.

Le tariffe non sono state imposte in modo uniforme:

- Una **tariffa base del 10%** su tutti i paesi entrerà in vigore il **5 aprile**.
- Una **tariffa "reciproca" più alta, calcolata come il 50% delle tariffe attualmente imposte ai beni USA, sarà applicata dal 9 aprile ai principali partner commerciali**, con punte fino al 49% (Cambogia), 46% (Vietnam) e 34% (Cina).

Le implicazioni sono profonde: **rischi di stagflazione, ritorsioni commerciali, frammentazione del commercio globale e una maggiore pressione sulle banche centrali**, in un contesto di rallentamento ciclico già in atto.

2. KEY POINTS

Il discorso di Trump nel Rose Garden della Casa Bianca ha incluso un pacchetto completo di misure commerciali, supportato da una dichiarazione ufficiale della Casa Bianca e da un ordine esecutivo basato sull'**International Emergency Economic Powers Act (IEEPA)**.

I punti chiave dell'annuncio:

- **Tariffa base globale del 10%** su tutte le importazioni, in vigore dal 5 aprile 2025.
- **Tariffe "reciproche" personalizzate fino al 49%**, in vigore dal 9 aprile 2025, applicate ai paesi con i maggiori squilibri commerciali verso gli USA.
- **Tariffa fissa del 25% su tutte le auto estere, già in vigore.**
- **Esenzioni per alcuni beni strategici:** rame, farmaci, semiconduttori, legno, energia e materie prime non disponibili negli USA.
- **Canada e Messico esclusi** dalle nuove misure grazie al rispetto degli accordi USMCA.

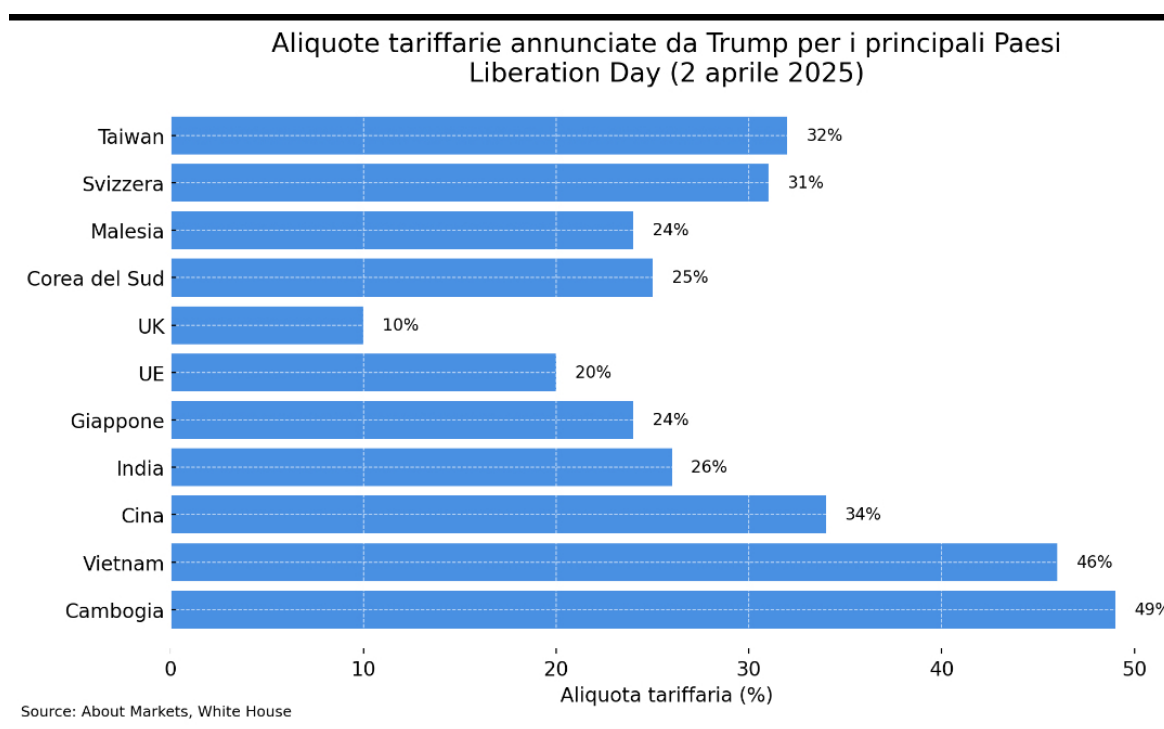
- L'ordine prevede **revisione discrezionale delle tariffe**: potranno aumentare in caso di rappresaglie o diminuire in caso di accordi favorevoli.
- Annuncio di un **grande taglio fiscale** per compensare l'impatto sui consumatori e sostenere la crescita.

Questa strategia mira a rilocalizzare la produzione negli USA, difendere la sovranità economica e ridurre un deficit commerciale giudicato “insostenibile” e “pericoloso per la sicurezza nazionale”.

3. LE TARIFFE PER PAESE E I SETTORI COLPITI

Il piano tariffario di Trump si basa su un concetto di “**reciprocità scontata**”: ogni Paese riceve un **dazio pari al 50% delle tariffe che applica agli Stati Uniti**. Questo ha generato un elenco dettagliato con aliquote molto differenziate, che vanno ben oltre la tariffa base del 10%.

I Paesi più colpiti sono:



Esenzioni importanti:

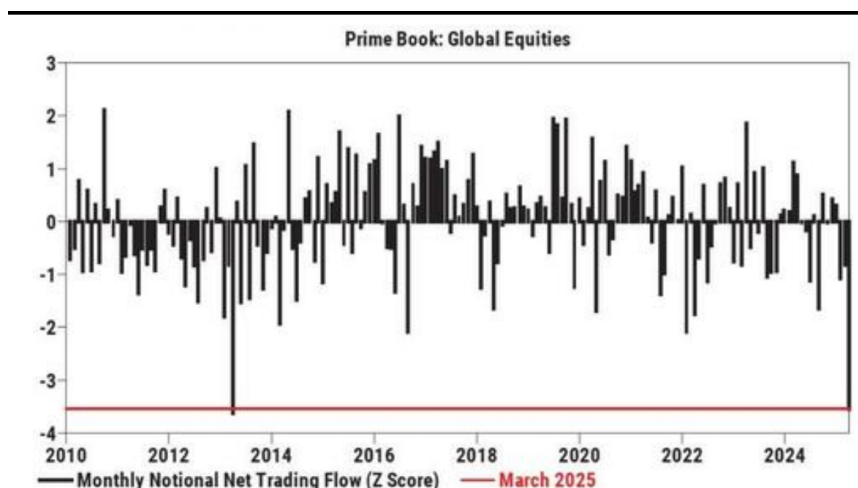
- Non sono previste nuove tariffe su Canada e Messico per beni conformi all'USMCA.
- Sono esclusi dazi su: **rame, farmaci, semiconduttori, articoli in legno, energia e minerali non presenti negli USA.**

4. REAZIONE DEI MERCATI E OUTLOOK

La reazione dei mercati è stata **immediata e violenta**. L'evento è stato inizialmente interpretato come un **annuncio soft** (solo 10% di tariffa base), ma l'esposizione della tabella con le tariffe reali ha innescato una reazione a catena:

- L'indice S&P 500 ha registrato un'inversione improvvisa di oltre 4% dai massimi intraday.
- Capitalizzazione bruciata: oltre 1.900 miliardi di dollari in 15 minuti.
- Future Nasdaq 100: da +400 punti a -500.
- Rally dell'oro: ha toccato nuovi massimi storici.
- Yen giapponese e Treasury USA in forte rialzo (*flight to safety*).
- Titoli tech e auto globali sotto pressione (Tesla, Toyota, Apple, Nvidia, Meta).

Nel frattempo, gli hedge fund hanno venduto azioni globali nell'ultimo mese al ritmo più veloce degli ultimi 12 anni.



5. REAZIONI INTERNAZIONALI E IMPLICAZIONI GEOPOLITICHE

L'annuncio delle tariffe del 2 aprile ha immediatamente innescato una **raffica di reazioni a livello globale**. Non si tratta solo di numeri economici, ma di una ridefinizione degli equilibri strategici tra Stati Uniti e resto del mondo. Ecco le principali contromosse e dichiarazioni:

Unione Europea

- Ursula von der Leyen ha definito l'annuncio “**un duro colpo all'economia globale**”, promettendo contromisure proporzionali.

- Bruxelles è pronta a difendere i propri interessi, ma mantiene aperto il canale negoziale.

Cina

- Colpita da un dazio complessivo fino al **54%**, ha minacciato “ritorsioni forti e coordinate”.
- Pechino valuta nuove restrizioni su materie prime critiche (**terre rare, componenti elettronici**), oltre a tagli su importazioni agricole USA.

Giappone, India, Corea del Sud

- Tokyo ha evocato una possibile azione presso il WTO.
- Delhi ha definito le misure “discriminatorie” ma punta alla riapertura dei negoziati per un accordo commerciale.
- Seul ha convocato un consiglio di emergenza per proteggere la sua economia basata sull’export.

6. NUOVO ORDINE MONDIALE

Questa non è una guerra commerciale.

È un reset dell’ordine economico globale.

Il “Liberation Day” del 2 aprile 2025 non è solo l’ennesima trovata elettorale di Trump. È l’inizio ufficiale della fine del paradigma neoliberista, quello basato su libero scambio, apertura dei mercati e delocalizzazione efficiente. **Quel modello è morto.** Travolto dai suoi stessi squilibri. Trump non ha introdotto semplici dazi. Ha riscritto le regole del gioco. Ha imposto tariffe su 185 paesi, fissato una soglia base del 10% su tutto il mondo e innescato dazi mirati fino al 49% sui partner con i maggiori surplus verso gli USA. Nessuno escluso: Cina, Europa, India, Giappone, Regno Unito. A colpi di “reciprocità” ha scaricato sul sistema globale decenni di tensioni commerciali e industriali mai risolte.

Le tariffe non sono più una misura economica. **Sono una strategia geopolitica.**

Uno strumento di pressione. **Un grilletto puntato sul tavolo delle trattative.**

Trump ha dichiarato apertamente l’obiettivo: **“Eliminate le vostre tariffe. Non manipolate le valute. Abbassate le barriere. Costruite in America.”** E ha aggiunto: **“Se produceate negli USA, non pagate nulla.”** È il messaggio più chiaro che potesse dare: o giochi secondo le nostre regole, o sei fuori.

Quello che nessuno dice, ma che tutti capiscono: gli **Stati Uniti non vogliono 600 miliardi all’anno di entrate tariffarie. Vogliono costringere i partner a cedere. È**

diplomazia con il bastone. O ti allinei, o esci dal gioco. Non è un errore di

Country	Tariffs Charged to the U.S. (Current Tariffs, Currency Imposition, and Trade Barriers)	U.S.A. Discounted Reciprocal Tariffs
China	67%	34%
European Union	39%	20%
Vietnam	90%	46%
Taiwan	64%	32%
Japan	46%	24%
India	52%	26%
South Korea	50%	25%
Thailand	72%	36%
Switzerland	61%	31%
Indonesia	64%	32%
Malaysia	47%	24%
Cambodia	97%	49%
United Kingdom	10%	10%
South Africa	60%	30%
Brazil	10%	10%
Bangladesh	74%	37%
Singapore	10%	10%
Israel	33%	17%
Philippines	34%	17%
Chile	10%	10%
Australia	10%	10%
Pakistan	58%	29%
Turkey	10%	10%
Sri Lanka	88%	44%
Colombia	10%	10%

Country	Tariffs Charged to the U.S. (Current Tariffs, Currency Imposition, and Trade Barriers)	U.S.A. Discounted Reciprocal Tariffs
Peru	10%	10%
Nicaragua	36%	18%
Norway	30%	15%
Costa Rica	17%	10%
Jordan	40%	20%
Dominican Republic	10%	10%
United Arab Emirates	10%	10%
New Zealand	20%	10%
Argentina	10%	10%
Ecuador	12%	10%
Guatemala	10%	10%
Honduras	10%	10%
Madagascar	93%	47%
Myanmar (Burma)	88%	44%
Tunisia	55%	28%
Kazakhstan	54%	27%
Serbia	74%	37%
Egypt	10%	10%
Saudi Arabia	10%	10%
El Salvador	10%	10%
Côte d'Ivoire	41%	21%
Laos	95%	48%
Botswana	74%	37%
Trinidad and Tobago	12%	10%
Morocco	10%	10%

comunicazione: è una strategia negoziale intenzionale.

Siamo davanti a una transizione irreversibile.

- Il commercio globale sarà meno integrato, più politicizzato.
- Le supply chain si frantumeranno in blocchi regionali: USA, Cina, Europa.
- Gli investimenti si sposteranno in base a criteri politici prima che economici.
- I flussi di capitale si riallineeranno lungo nuove linee di frattura.

Benvenuti nella nuova guerra fredda economica.

Dove non si negozia con la fiducia, ma con le tariffe.

Dove la globalizzazione è finita, e l'era della sovranità economica è appena iniziata.

E questa volta, non sarà un ciclo di mercato a cambiare il trend.

Sarà un nuovo mondo.

DISCLAIMER

Questo report è fornito a scopo puramente informativo e non rappresenta in alcun modo una sollecitazione all'investimento, una raccomandazione personalizzata o una consulenza finanziaria. Le informazioni contenute sono basate su fonti ritenute affidabili, ma non ne garantiamo l'accuratezza, la completezza o l'attualità. Le opinioni espresse riflettono l'analisi e i punti di vista degli autori al momento della pubblicazione e possono cambiare senza preavviso. Gli investimenti nei mercati finanziari comportano rischi, inclusa la perdita del capitale investito. Si raccomanda di valutare attentamente gli obiettivi di investimento, il profilo di rischio e la situazione finanziaria personale prima di intraprendere qualsiasi operazione. Non ci assumiamo alcuna responsabilità per decisioni di investimento prese sulla base delle informazioni contenute in questo documento. **Tutti i diritti riservati.** Questo documento non può essere riprodotto, distribuito o utilizzato senza il consenso esplicito degli autori.